

KILLER SULLE STRADE. Lanci criminali a Roma, in Emilia e in Lombardia. Inutili battute della polizia

Piovono altre pietre Per gli italiani in viaggio è incubo

Piovono ancora sassi sulle autostrade d'Italia. Chi le percorre guida ormai terrorizzato. Ieri ci sono stati molti episodi. I lanciatori, per ora, sfondano parabrezza e ammaccano carrozzerie. Ma la situazione continua ad essere di grave pericolo un po' ovunque. Casi di pietre lanciate su auto in corsa sono stati segnalati a Roma, in Emilia Romagna, in Lombardia. Sempre inutili le vaste operazioni di pattugliamento predisposte dalla Polstrada.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un sasso può toccare a chiunque. L'incubo è questo. I killer dell'autostrada continuano nel loro gioco di morte. Continuano a starsene in agguato su cavalcavia, dietro i cestugli, dentro le cunette. Hanno colpito anche ieri. Ma di sguincio, graffiando, ammaccando. Va ancora bene, nessun morto.

Sul Gra
Cominciamo da Roma. Nuovi lanci di sassi sul Grande raccordo anulare. E anche questa volta soltanto un grosso spavento per gli automobilisti vittima dell'atto teppistico, e qualche danno ai veicoli.

Il primo a vedersi arrivare addosso dei sassi, sul parabrezza, è stato Sergio Panella, di 31 anni. L'uomo era alla guida della sua Fiat Tipo quando, verso le 13,30, nel tratto tra gli svincoli della via Cassia e della via Boccea, poco prima di passare sotto un cavalcavia, ha visto un uomo lanciargli contro alcuni sassi. Malgrado il parabrezza fosse andato in frantumi, l'uomo è riuscito a non perdere il controllo della sua autovettura e alla prima area di servizio ha chiamato il 113 e ha dato l'allarme. Immediato il sopralluogo fatto dalla polizia, ma del teppista nessuna traccia.

Seconda denuncia alla Polstrada, poco dopo, alle 13,46. Stavolta è un camionista, e racconta di un lancio avvenuto al chilometro 41,500 della Cassia, in località Monterosi. Daniele Schiripa, questo il nome del camionista, ha raccontato che stava guidando il suo Fiat Ducato, quando alle 12,10, mentre stava percorrendo il Racordo anulare nel tratto che collega la Cassia alla Boccea, ha visto lanciare da un conducente di una vettura che viaggiava in senso opposto un «corpo contundente», forse una lattina o un accendino. Il camionista, hanno precisato dalla sala operativa della Questura, non ha riportato alcuna ferita, solo il ducato è stato colpito sul lato destro del parabrezza.

Nel pomeriggio, poi, il proprietario di una Golf, David Zicchieri, ha

denunciato all'uscita del casello di Roma Nord (Fiano Romano) di essere stato colpito da un sasso proveniente da un casggiato che costeggia il Gra, tra Fiumicino e la Cassia, ma non ha saputo dire precisamente a quale chilometro. Il ventottenne, hanno spiegato dalla sala operativa della questura, veniva da Fiumicino quando, alle 16,20, la sua vettura è stata colpita da un sasso sul lato destro del parabrezza, scheggiando il vetro.

A Ravenna

Altri episodi sono poi stati segnalati da automobilisti e autotrasportatori in Emilia Romagna. Verso le 5 di ieri mattina, un automobilista che percorreva la A13 Padova-Bologna, in direzione del capoluogo emiliano, ha segnalato a una pattuglia della Polstrada che circa un'ora prima - si trovava nei pressi di Bentivoglio - la sua vettura aveva avuto il parabrezza rotto da una pietra lanciata da un cavalcavia.

Circa due ore dopo, altra segnalazione sull'Autosole, da parte di un camionista all'altezza del casello di Reggio Emilia. Anche in questo caso, il sasso ha provocato la rottura del parabrezza, ma secondo gli accertamenti potrebbe essere stato lanciato accidentalmente dalla ruota di un automezzo che lo precedeva.

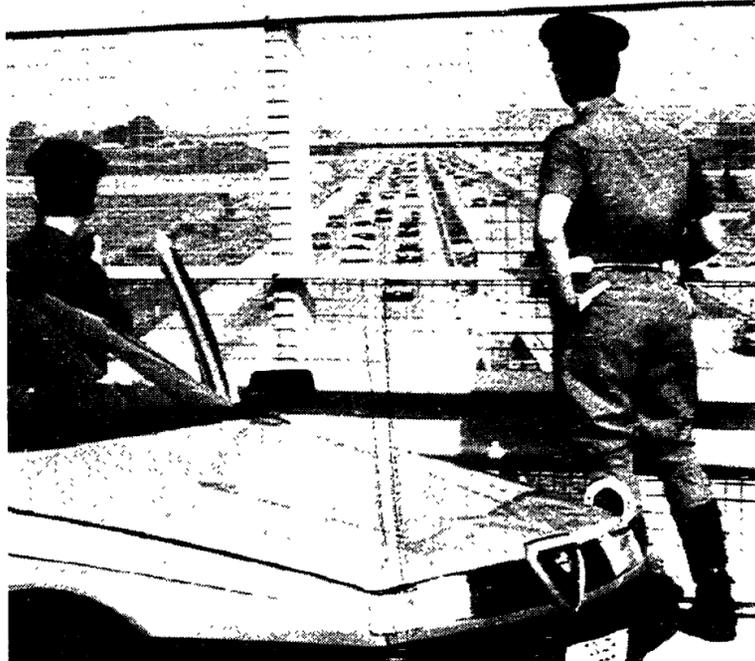
A Bergamo

Encora. Un'automobile in transito sull'autostrada Milano-Venezia è stata colpita sul parabrezza da un sasso lanciato da un cavalcavia nel tratto tra Dalmine e Bergamo. Il gesto non ha procurato danni o rallentamenti alla circolazione.

La segnalazione è giunta alla Polizia stradale dallo stesso automobilista colpito, che si è improvvisamente trovato il parabrezza incrinato e ha subito fermato la vettura sul lato della carreggiata. Sceso dall'auto ha visto un ragazzo sul cavalcavia autostradale che fuggiva in motorino. Inutili le successive ricerche della Polstrada.

Vacanze gratis per chi aiuterà le indagini

L'Asaps, Associazione sostenitori e amici della polizia stradale, che ha sede a Forlì, offrirà un soggiorno di una settimana in un albergo di Milano Marittima (Ravenna) alla prima persona che nei prossimi giorni aiuterà la polstrada a identificare, con prove certe, l'autore o gli autori degli sconsiderati lanci di sassi contro gli automobilisti che viaggiano sulle autostrade, per consentire l'arresto o la denuncia alla magistratura. Le segnalazioni, precise e determinanti - precisa l'Asaps - dovranno trovare conferma da parte dell'ufficio di polizia che ha proceduto. L'Associazione sottolinea che l'iniziativa non deve essere intesa come un bleco invito alla delazione, ma come contributo da parte di chi sa (e c'è chi sa) per scongiurare pericolose forme di criminale idiozia.



Agenti della polizia stradale pattugliano un cavalcavia sulla A/14

Fabbiani/Ansa

Polstrada del Veneto

«Da noi non avrete più alcuna notizia»

ROMA. La polizia stradale del Veneto non fornirà più notizie su fatti che riguardano lanci di sassi da cavalcavia autostradali.

La decisione è stata assunta - si legge in una nota del compartimento Veneto della Polstrada - allo scopo di prevenire qualunque possibile rischio di diffusione del fenomeno stesso per la ricerca di protagonismo da parte di giovani, stimolati dai particolari delle "bravate" fornite dagli organi di informazione.

D'altra parte - ragionano - le spiegazioni che del fenomeno danno gli psicologi sono abbastanza eloquenti. Questi teppisti, da qualche giorno, stanno probabilmente esultando tra di loro... e più diamo notizie delle loro imprese, tutte riuscite finora, più può continuare a scattare la molla dell'emulazione... La nostra decisione, ovviamente, è puramente strategica... speriamo che dia dei buoni risultati...

Diverso, invece, l'atteggiamento degli altri compartimenti, che continuano a dare puntualmente, e

con ogni dettaglio, notizia degli episodi che vengono denunciati dagli automobilisti.

Intanto, dopo gli psicologi, parlano anche i criminologi. «La pignografia è finita, non basta più a soddisfare le voglie dei giovani immaturi. Ha alzato la soglia del desiderio ed ora i giovani sono attratti dalla sofferenza e dalla morte e si divertono con la distruzione». È la tesi del professor Francesco Bruno, criminologo dell'università «La Sapienza» di Roma in merito all'allarme sassi in autostrada.

«A rischio sono i ragazzi tra i 14 e 20 anni - dice Bruno - con la voglia di creare con poco un grande dramma e divertirsi di questo dramma, riempire le proprie giornate attraverso la distruzione altrui. È una società, la nostra, in cui non c'è più nulla da desiderare ed il limite del divertimento si alza sempre di più. A questi giovani non basta più andare al cinema, in discoteca, usare l'ecstasy... Hanno scoperto che con poco possono ottenere molto».

Sgarbi contro i Tg Rai

«Tacere è inutile serve una taglia»

ROMA. Una taglia di 100 milioni a favore di chiunque fornisca informazioni utili per l'individuazione e la cattura dei teppisti dell'autostrada: è quanto chiede al governo - informa un comunicato - il presidente della commissione Cultura della Camera Vittorio Sgarbi, il quale inoltre critica il black-out su questi episodi deciso ieri dal Tg della Rai.

Tacere su questi episodi, secondo Sgarbi, infatti, non solo sembrerebbe «ulteriore panico e sconco» tra gli ignari automobilisti, ma sarebbe il miglior alleato di questi delinquenti, che verrebbero così ad agire in una sorta di impunità psicologica assoluta.

Massima pubblicità e taglia, dunque, per far fronte a un'emergenza che per il presidente della commissione Cultura «va affrontata con misure straordinarie».

«Bisogna fare in tutti i modi - conclude infatti Sgarbi - perché gli italiani che si mettono in viaggio per concedersi le meritate vacanze siano liberati da questi pazzi criminali».

Intervistato dall'Unità, domenica pomeriggio, il vice-direttore del Tg2 Franco Alfano aveva così spiegato la decisione di non dar più notizie sulla vicenda dei sassi lanciati: «Dato il ripetersi di questi episodi, ci siamo resi conto, dopo aver sentito il parere degli psicologi, che la diffusione da parte dei media, e specialmente della televisione, può innescare dei meccanismi imitativi esaltando la mania di protagonismo di questi teppisti».

È Demetrio Volcic, direttore del Tg1: «È certamente bene non fondere uno stimolo all'emulazione... Noi siamo molto pragmatici e abbiamo deciso di non concedere più spazio a queste notizie, le tratteremo soltanto se accadranno cose fondamentali o in occasione dell'arresto dei responsabili». In lieve disaccordo Angelo Galantini, vice-direttore del Tg3: «Non dare un risalto eccessivo va bene, ma ho paura che decidere di non parlarne più sia impossibile... Se il fatto di cronaca diventa talmente grande, come si fa a non parlarne?».

Caso Cirillo Alemi smentisce accuse a Parisi

«Escludo - ha detto il giudice Carlo Alemi commentando le anticipazioni dell'intervista rilasciata a un giornale tedesco - di aver mai affermato o comunque che sia emerso nel corso delle indagini da me espulso che il Parisi sapesse che a Vincenzo Casillo fosse stato rilasciato un falso documento del Sisd, dal Parisi sottoscritto» e che la «magistratura sia mai stata in possesso di un siffatto documento», ed ancor più che il Parisi «sia recato da imprenditori napoletani per promettere appalti in cambio di una contribuzione al pagamento del riscatto», in tal modo «gestendo la trattativa». Alemi conferma quindi «di non aver mai fatto siffatte affermazioni».

Lite tra condomini Un morto nel Milanese

Una lite condominiale si è conclusa con un morto e un ferito a Cesano Maderno: durante una colluttazione, nelle mani di uno dei due contendenti è spuntato un cacciavite, la cui punta ha ferito mortalmente al cuore Urbano Sepielli, un operaio di 53 anni. L'altro litigante, Leonardo Foti, un autista di 34 anni, è rimasto lievemente ferito. Sepielli, che abitava con la famiglia in via Manzoni, dove vive anche la madre di Leonardo Foti, ha incontrato quest'ultimo nell'atrio della palazzina: tra i due, da tempo in lite per questioni condominiali, è scoppiato l'ennesimo accessissimo diverbio. Ad avere la peggio è stato il più anziano, Sepielli, raggiunto da un colpo al cuore.

Fratellino guida il trattore e uccide la sorella

È morta all'ospedale di Trento una bambina di due anni che sabato sera era stata travolta da un trattore messo in moto per gioco dal fratello di 11 anni. La bimba, Daniela Traversone, di Genova, si trovava in vacanza, presso i nonni a Spreminore, piccolo paese agricolo della Valle di Non, assieme alla mamma, Giuseppina Endrizzi, e ai fratelli Alberto, di 8 anni, e Carlo, di 11. È stato proprio quest'ultimo a salire sul trattore di uno zio, parcheggiato nel cortile di casa, e ad avviare il mezzo per gioco. I genitori hanno consentito l'espianto di reni e fegato, che sono stati inviati per i trapianti ad Amburgo e a Padova.

Trapianti: a settembre spot per donazioni

Per la prima volta in Italia il ministero della sanità diffonderà spot per la donazione degli organi. Il contesto nel quale verranno presentati sarà il «Forum» che si terrà il 24 settembre a Roma con il Cnr. Lo ha annunciato il prof. Raffaello Costantini alla riunione dei 4 centri di coordinamento dei trapianti, presieduta dal ministro della sanità Raffaele Costa. «Ho riunito i big dei trapianti - ha detto Costa - irresponsabili delle maggiori organizzazioni, per rilanciare questa attività terapeutica e per cercare i modi per uscire definitivamente da una crisi ed allinearci ai livelli europei».

Il ragazzo spastico cacciato dal condominio esclusivo: ritirata la denuncia, vince la battaglia di solidarietà Alessandro torna in spiaggia, festa a Posillipo

Per il ritorno di Alessandro Guarino, il ragazzo handicappato scacciato dalla spiaggia di «Villa Martinelli» a Posillipo, una grande festa di solidarietà e simpatia. Il giovane, accompagnato da un assessore comunale e dai genitori, si è subito tuffato in acqua. L'amministratore del parco ha ritirato la denuncia ed ha presentato le dimissioni. Nega ogni responsabilità il presunto «razzista» che avrebbe chiesto l'allontanamento del ragazzo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Ha voluto scendere da solo le scale che portano fino al mare. Senza l'aiuto di nessuno, appoggiandosi soltanto sulle sue fedeli stampelle. Poi Alessandro ha raggiunto il suo canotto, da dove si è tuffato in acqua. È stato un giorno di felicità, per il giovane handicappato che qualcuno aveva tentato di cacciare da «Villa Martinelli» a Posillipo. Da solo con la sua dignità, ma con attorno l'aiuto e la solidarietà di una folla immensa. Che per lui si è battuta affinché

quel gesto incivile venisse sepolto per sempre. Sono arrivati anche dal mare a bordo di barche e gommoni, per partecipare alla «festa» dello sfortunato ragazzo. In prima fila l'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Lucio Pirillo.

Ed è spuntato fuori anche il nome del «razzista» che avrebbe convinto l'amministratore del parco a diffidare Stefano Odorino, l'amico di Alessandro, a non ospitare estranei sulla spiaggia privata: un atto

per nulla formale visto che, se la denuncia non fosse stata ritirata, il prossimo 5 agosto della vergognosa vicenda se ne sarebbe dovuto occupare il tribunale. «Ma mi faceva il piacere, ma quale razzista», sbotta Giuseppe Annicchino, indicato da tutti come il promotore della protesta. «La diffida è arrivata a tutti, me compreso - continua Annicchino - Ma si è trattato di una semplice bega condominiale. La verità è che gli abitanti del parco ce l'hanno a morte con Francesco Odorino, il papà di Stefano. È un arrogante e non rispetta le regole. La vicenda, paradossalmente, capovolge la situazione e così la famiglia Odorino diventa paladina dei buoni sentimenti».

Nuova assemblea

E allora, signor Annicchino, molto rumore per nulla? Eppure si parla con insistenza di una sua parente che avrebbe affermato che quel ragazzo, Alessandro, farebbe meglio a farsi il bagno in qualche piscina pubblica. «Io rispondo per

me. Gli Annicchino, in questo parco, sono numerosi... Comunque, tanto per chiarire come stanno le cose, le preannuncio che nella riunione di condominio di settembre, all'ordine del giorno ci sarà la proposta di affittare ad Alessandro una cabina per l'estate prossima». L'assemblea, quasi certamente, verrà presieduta da un altro amministratore, se verranno accolte le dimissioni di quello attuale, l'avvocato Michele Napolitano.

Oltre all'assessore Pirillo, ad accompagnare il giovane disabile, anche alcuni assistenti sociali del Comune. Ovviamente non potevano mancare i genitori di Alessandro, Gaetano Guarino e Carmela Giobbe. «Che strano - ha commentato il padre del ragazzo - Stamattina non c'era nessuno a sbarrarci il passo: di custodi e vigilantes, sempre pronti ad applicare il regolamento, nemmeno l'ombra». Alessandro, taciturno ma soddisfatto, dopo il tuffo in mare ha dovuto stringere decine e decine di mani. Sotto al braccio della mamma, su

quella lingua di spiaggia che per un po' ha avuto paura di non poter più frequentare, Alessandro ha risposto commosso ai saluti delle persone. «Non avrei mai pensato che addirittura si scatenasse una gara di solidarietà tra i condomini di questo meraviglioso parco per invitare Alessandro ad usufruire delle cabine», ha raccontato con le lacrime agli occhi Carmela Giobbe.

Il messaggio di Bassolino

Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha inviato un messaggio augurale ad Alessandro: «Spero che tu possa trascorrere a Posillipo tante giornate serene e di poter familiarizzare con tanti altri ragazzi della tua età. Non avevo dubbi che la stragrande maggioranza dello stesso condominio avrebbe reagito all'intolleranza di pochi». Il coordinamento regionale handicappati ha manifestato apprezzamento per il tempestivo intervento dell'amministrazione comunale su questa triste, e vergognosa vicenda.

Proposta di legge del ministro Guidi

«Handicappato, ritardato» È linguaggio offensivo: sono in arrivo multe salate

ROMA. Il ministro della sanità, Antonio Guidi, ha intenzione di presentare quanto prima un disegno di legge per introdurre nella legislazione italiana il divieto, a pena di sanzioni, di usare espressioni quali «handicap, ritardato mentale e altri termini offensivi».

Antonio Guidi è intervenuto in tal senso al convegno «Famiglia e sport» organizzato dal ministero per la famiglia e la solidarietà sociale in collaborazione con il Cnr.

Per il ministro si tratta di «accogliere una parte della legge statunitense che prevede pesanti multe per quanti usano tale linguaggio del tutto offensivo».

«Siamo stanchi - ha aggiunto nel corso del suo intervento il ministro Guidi - di essere offesi da tale terminologia usata quotidiana-

mente, perché il lessico è anche cultura». La stessa cultura - ha aggiunto - che porta a definire mostro anche in televisione anche chi non merita questo termine tanto che gli resterà appiccicato addosso per tutta la vita».

Come si vede si tratta di una proposta che se verrà accolta dal parlamento dovrebbe riuscire ad eliminare un modo di esprimersi del tutto incivile.

L'intervento del ministro nasce anche dal recente episodio di Posillipo dove, come si rivedrà, un ragazzo è stato bloccato nell'accesso della spiaggia in quanto portatore di handicap. «Non è affatto credibile un paese - ha concluso Guidi - che ancora fa vedere queste cose, che non solo fanno male a chi le vive, ma portano tutti ad un regresso».